

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

# *l'Obiettivo*

31° anno, n. 14 del 12 agosto 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## **Verità da bruciare**

Foto di Nicola Virgilio



## **Silenzio, procuratore Scarpinato, lo intima lo Stato!**

**C**osteranno un trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale le parole al ventesimo anniversario della strage Borsellino dello scorso 19 luglio al magistrato Roberto Scarpinato della procura di Caltanissetta e altrettanti prezzi a coloro che la pensano come lui, nell'Italia delle trame e dei compromessi?

*[...] Stringe il cuore a vedere talora tra le prime file, nei posti riservati alle autorità, anche personaggi la cui condotta di vita sembra essere la negazione stessa di quei valori di giustizia e di legalità per i quali tu ti sei fatto uccidere; personaggi dal passato e dal presente equivoco le cui vite – per usare le tue parole – emanano quel puzzo del compromesso morale che tu tanto aborrevi e che si contrappone al fresco profumo della libertà. E come se non bastasse, Paolo, intorno a costoro si accalca una corte di anime in livrea, di piccoli e grandi maggiordomi del potere, di questuanti pronti a piegare la schiena e a barattare l'anima in cambio di promozioni in carriera o dell'accesso al mondo dorato dei facili privilegi [...]* (Roberto Scarpinato, stralcio dell'intervento)

*Sapere, saper fare, far sapere.*

## Giocare col fuoco

# L'artificio del boato: scoppio, dunque sono...

di Ignazio  
Maiorana



**U**no dei piaceri dell'umanità è il sentire esplodere, il vedere scoppiare. Meglio se il "boom" ci si sgrana dinanzi a pioggia multicolore di lapilli e scintille, a fiore o a grappoli o ad ombrelli luminosi nel cielo nero, lasciando cadere cesti di scie stellari sulle feste patronali e qualche volta sulle frasche secche che poi corriamo a spegnere. Dopo lo spettacolo, un altro spettacolo che lascia sempre qualche buco nero. Anche nelle casse, non solo sul terreno! E poi, gira e rigira, i giochi pirotecnici perdono la loro originalità. Di essi memorizziamo la connotazione più rumorosa: più è potente, possente, esplodente l'artificio dello scoppio, più "l'autorevolezza" di chi lo commissiona è elevata. Meno echeggia, più è deludente, inappagante.

Forse l'antico desiderio del gioco artificiale ai siciliani lo ha contagiato il

Mongibello in eruzione. Quando esplose l'Etna, a migliaia corriamo a vedere esprimere il suo sfogo enterico, lo fotografiamo, lo filmiamo,



ne rimaniamo estasiati.

Ci piace il boato artificiale, se lo produciamo e lo controlliamo; ci

terrorizza se ce lo offre la natura, ci inquieta quello del tuono preceduto dal lampo. Se esplose il cielo non sempre sappiamo cosa ci porterà. Senza lo scoppio che ci fa compagnia la nostra esistenza appare povera di vibrazioni...!



Sono qualità che ci fanno esistere... Non a caso gli "scoppiati" di un condominio o di una metropoli li si nota subito. Ma è ancora lontano tra la gente il segno dello scoppio della rivoluzione... Ci portiamo invece sulle spalle il fardello di tante esplosioni che hanno fatto terribili stragi, da Portella delle Ginestre a Carini, a Via D'Amelio, tanto per rimanere in Sicilia.

Per concludere, il gioco d'artificio del Governo, delle Banche e della bassa politica esplose giornalmente al punto che ci siamo dovuti abituare. Terminati i fumi e i peti dell'allegria e della leggerezza, aspettiamo dunque il boato possente, quello che ci scuoterà a conclusione della festa... prima di addormentarci ancora. Ma sulle spine.



L'uomo ama riprodurre artificialmente l'esplosione per significare che è in festa. Non gli basta sussurrarlo, il suo gaudio desidera estenderlo anche ai paesi vicini. Persino le feste di compleanno cominciano ad essere scoppiettanti di tripudio, a scapito delle proprie tasche e della tranquillità del vicinato, ma serve al godimento degli animi... Appunto lo scoppio ci rianima... Il "Cogito ergo sum" di ieri oggi potrebbe essere sostituito dallo "Scoppio, dunque sono". Non si pensi alla stupidaggine umana, la scarica che cerchiamo è solo... ehm... anelito di libertà...!

Scoppia ed esplose anche chi non ha voce e chi non ha denaro. Scoppia d'ira l'uomo. E avvampa come l'incendio che provoca. Non sono in pochi, inoltre, gli amanti del crepiti o del fuoco nei boschi e nelle campagne – ma questa è criminalità –, considerato l'alto numero annuale di incendi, gli ingenti danni e la distruzione provocati all'ambiente naturale.

Lo scoppio è liberazione oltre che presunta grandezza dell'essere.

## Quegli italici segreti di Stato... Zone franche per farla franca

di  
Rosario  
Amico Roxas

Mentre per un verso viene festeggiata l'unità d'Italia giunta al 150° anniversario, emergono zone dell'Italia che godono di extraterritorialità che si intrufola malignamente nell'ordinamento nazionale e ne stravolge le regole.

Non parlo di San Marino, perché risulta "estero", un'altra nazione, ma delle sue banche che si offrono agli speculatori come tramite per l'igiene intima della cartamoneta di dubbia provenienza, usufruendo della extraterritorialità.

Non parlo nemmeno del Vaticano e sarebbe superfluo anche parlare della sua banca, lo IOR, perché basta solamente pronunciarne il nome che si scatena la segreteria di Stato vaticana a invocare il diritto alla propria sovranità al grido: "Il nostro regno è di questo mondo" con tanto di plurale maiestatis per distinguersi da Chi pronunciò "Il mio regno non è di questo mondo" e per questo sacrificato nell'altare di una Inquisizione antelitteram. Rimane "Il nostro regno è di questo mondo", con tanto di extraterritorialità rispettata e ossequiata proprio da chi maggiormente ne profitta.

Ci sono poi altre zone con diritto al riconoscimento dell'extraterritorialità, come i *Quartieri spagnoli* e *Forcelle* di Napoli, dove si fa di tutto tranne che rispettare le leggi. A Palermo brillano *il Capo*, *l'Albergheria*, *la Vucciria*, *la Kalsa*, quartieri dove è sconsigliato l'ingresso alle forze dell'ordine, accomunati all'ex presidente del consiglio Berlusconi nell'odio viscerale verso la magistratura, di ogni ordine e grado.

Orbene, tutti questi eterei territori, che godono di immunità e di extraterritorialità, hanno ancora molto da imparare da un'altra zona franca sita nel Nord della Sardegna, in uno spazio di oltre 100 ettari, acquistato da un potente che ha costruito abusivamente, ha scavato e reperito tombe fenice, tacitando il tutto grazie all'intervento di Bondi, "il più grande ministro dei Beni culturali degli ultimi 150 anni"; ha realizzato un porto abusivo su spazi demaniali, dove voci di corridoio affermano che sia stato costruito anche un anfratto sotto il livello del mare, capace di ospitare un sommergibile (non si sa mai...!).

Quando la magistratura cercò di indagare su quegli eccessi mostruosi, il potente, diventato presidente del Consiglio, cacciò fuori gli inquirenti, minacciando azioni legali a difesa della sicurezza dello Stato, in quanto quei siti ameni, dilatati grazie all'appropriazione di larghi spazi demaniali, erano stati coperti da "segreto di stato" e nessuno avrebbe più potuto mettervi piede, tranne i procacciatori di escort (Tarantini, Fede, Mora, Minetti, opportunamente forniti di lasciapassare) con escort al seguito. Il segreto di Stato avrebbe dovuto coprire anche il bunga bunga (attività finalizzata al benessere dell'ex presidente del Consiglio dopo le fatiche di governo).

Ora rimane un segreto di Stato diventato proprietà privata di un privato cittadino, che, però, ha avuto la delicatezza di delegare il popolo italiano a pagare le spese per quelle appropriazioni indebite di pubblico demanio, con annessa zona franca e diritto alla extraterritorialità.

Il culmine dell'ambizione umana, che rasenta la megalomania patologica, sarebbe la partecipazione alla Storia, insoddisfatti come sono "certi uomini" di occupare semplicemente le pagine di cronaca.

Chi ricorda e commemora più la "presa di Porta Pia", che pure fu il momento più alto e conclusivo della unificazione d'Italia con Roma capitale? Così come siamo rimasti in pochi a ricordare lo "sbarco dei Mille" come una delle più perniciose invasioni che la Sicilia abbia subito nella sua lunga storia, con annessa rapina dell'oro del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, con cui i Savoia finanziarono le infrastrutture del Nord, che viveva nella miseria più nera, provocando l'impoverimento dell'isola e l'inizio dell'emigrazione; ce lo dice la storia e ce lo spiegano gli storici, ma la memoria ha appreso ben altro e lo ha riposto nell'oblio degli eventi passati, anche per non guardare al futuro che non promette niente di buono.

Ora corre obbligo di riscrivere la storia per adeguarla alle esigenze del tale Berlusconi, nuovo satrapo-dormiente, per offrire i risultati ad una conoscenza approssimativa pronta a memorizzare e disposta a dimenticare. C'è di mezzo il primato di un uomo che pretende un'affermazione che non può chiedere alla storia, così l'affida alla memoria. La competizione iniziò "alla grande"; il confronto con Obama fu presto liquidato in forza dei sondaggi che esaltavano il nuovo superuomo con il suo 75,1% di fanatici consensi, contro un misero 56% del capo della nazione più potente del pianeta, che, pure, stava cercando di rimediare agli errori della precedente amministrazione; quel 75,1% era una percentuale superiore anche all'indice di gradimento del Grande Fratello!!! Una percentuale nei sondaggi ai quali avrebbe voluto dare forza di legge, come massima espressione della democrazia.

Il confronto con Napoleone ebbe momenti di drammatica ammissione: "Solo Napoleone ha fatto più di me!", ma non tutto è stato perduto nelle pagine della storia, ci penserà la Fondazione Magna Charta a ridimensionare Napoleone per rispolverare la definizione di Proudhon "Napoleon le petit"; così oggi si occuperanno del superuomo i nuovi scrittori della memoria con i preannunciati interventi di Quagliariello che cerca una nuova verginità e vuole scrollersi da dosso l'onta della sconfitta che vede prossima; quindi Alfano, segretario tuttofare, fedele e riconoscente; della Santanchè, parolaia ossessiva convinta del suo diritto a sedere in prima fila, e altri buontemponi interpreti della cronaca alla quale tentano di dare le vesti della storia.

## Storia e memoria a confronto

# I duci d'Italia

### LE IMPRONTE DELLA MEMORIA

MA DAMM... È LA QUINTA VOLTA CHE GI PROVO E VIEN FUORI SEMPRE COSÌ... CRIBBIO!!!



Rimane in piedi la tenzone con Mussolini, con il bisogno di rivalutare l'uomo per assimilarlo al nuovo Cavaliere. Ci pensa Dell'Utri attribuendo al duce il medesimo buonismo che ha fatto lacrimare il Cavaliere a L'Aquila, non senza, però, comunicare, dopo essersi asciugato l'ipocrisia delle lacrime, alla dottoressa impegnata ad assistere i traumatizzati che avrebbe auspicato di "essere da lei rianimato". Ma anche in questo caso la colpa ricade sulla dottoressa, colpevole di essere umanamente dotata di altruistica dedizione e di avvenenza.

Secondo Dell'Utri Mussolini avrebbe fatto la guerra e l'avrebbe persa per colpa degli altri, tale e quale come il Cavaliere, che arraffa le immagini dell'apparenza e scarica sugli altri i poderosi vuoti di credibilità che lo hanno identificato per quello che è. Aderente il parallelo tra questo Cavaliere ed il precedente per quanto riguarda la mandrillesca attività sessuale; di Benito si vantava la sua capacità di "sfiancare un cavallo al giorno e una donna a notte", solo che il cavaliere Mussolini non ambiva distribuire cariche istituzionali né agli uni né alle altre.

Come per l'oblio di Porta Pia, anche per le festività che segnano le pietre miliari della storia moderna d'Italia c'è stato un tentato processo di revisionismo, per sostituire le pietre miliari con i rigurgiti dell'opportunismo. È così che la ricorrenza della Liberazione la si sarebbe voluta trasformare in "Festa della Libertà" e la "Festa del Lavoro (o dei Lavoratori)" in Festa della speranza. Non doveva restare nulla che potesse segnare le tappe storiche; ogni evento avrebbe dovuto avere un parallelismo alternativo, come l'assimilazione dei repubblicani (definiti da Dell'Utri "partigiani di destra") ai partigiani, nel nome di una unità che pretendeva di trasformare l'intero popolo italiano in un gregge di pecore che aveva trovato il suo pastore, ben dotato di addestratissimi cani, che eseguono gli ordini, mentre il popolo dovrebbe belare al seguito del vincitore della storia.

Così parlò... Berlusconi!

# Tra allegria e tristezza montanare, lo sforzo di rilanciare le alte Madonie

di Antonella Cusimano

**L**a montagna viene spesso immaginata come luogo ideale di silenzio, meditazione, dei valori sani, dell'“aria buona”, dei prodotti genuini e della storia che fa da cornice. I paesi lontani dalla costa divengono frequentemente meta turistica per chi è alla ricerca proprio di questi elementi e per gli amanti della natura. Con la partenza “settembrina” dei turisti e di chi fa breve ritorno al paese di origine durante le ferie estive, si ricade però in una quiete quasi inerte che dà proprio la sensazione di tristezza, così, secondo l'immaginario collettivo la montagna viene percepita un posto quasi “abbandonato” o vissuto solo per brevissimo tempo dai visitatori che faranno poi allegramente ritorno al caos cittadino.

Ho accolto volentieri la proposta de *l'Obiettivo* di occuparmi del tema della tristezza della montagna, affiancando il Direttore e conducendo, insieme a lui e con il contributo della neuropsichiatra Ambra Sorrentino, un'indagine che si potrebbe definire sociologica, in alcuni centri delle alte Madonie.

Il nostro è stato un itinerario che ha toccato Gangi, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Castellana Sicula e Geraci Siculo. Immaginiamo questa montagna come l'osso, se la polpa è rappresentata dalle città vicine al mare, economicamente forse meno sofferenti.

Ma davvero queste montagne sono così tristi? Durante il nostro percorso abbiamo incontrato e intervistato i sindaci di Gangi (Giuseppe Ferrarello), di Petralia Sottana (Santo Inguaggiato) e di Petralia Soprana (Pietro Macaluso), alcune componenti di un movimento al femminile di Castellana Sicula e, infine, Giuseppe Spallina, amministratore dell'Acqua Geraci, per l'imprenditoria che resiste. Inoltre sul tema raccolto qua e là anche il punto di vista della gente comune per capire se questa tristezza esiste veramente, se viene percepita da chi abita nel territorio e se qualcosa si muove per combattere tutto ciò che essa comporta in termini di inerzia e apatia economica, culturale, sociale, di spopolamento e abbandono da parte dei giovani del proprio luogo di nascita.

Come è stato ricordato dal sindaco di Pe-

tralia Sottana, dal censimento del 1971 queste zone hanno perso circa il 50% della popolazione e quindi bisogna riconoscere che qualcosa va fatta per evitare una morte lenta di questi posti pieni di storia e natura.

In alcune realtà si nega una sofferenza di questi luoghi, forse per campanilismo, oppure per ferma convinzione che nei piccoli centri si vive bene, lontani dalla vita frenetica delle grosse città, o perché si pensa di dover accettare che il territorio di più non può offrire.

Quello che è emerso dalle interviste è che il pessimismo apre lentamente la strada all'ottimismo, alla voglia di mettere in pratica, grazie anche all'impegno attivo delle amministrazioni locali che cercano di “rinascere” puntando sulle risorse che questi paesi possiedono, l'agricoltura, l'artigianato e il commercio di prodotti locali, la riqualificazione di alcuni centri urbani.

Il sindaco di Gangi, pur non negando l'esistenza di questa tristezza, afferma che sta operando per migliorare la qualità e il benessere della cittadina madonita.

“Si sta puntando su cultura e turismo – afferma Ferrarello – cercando di destagionalizzare quest'ultimo, creando iniziative che possano coprire tutto l'anno”. I giovani sono molto attivi attraverso l'associazionismo, vengono coinvolti in prima persona e questo è importante per evitare quella fuga temuta che porterebbe all'impoverimento del territorio. Per combattere questo aspetto e ripopolare soprattutto il centro storico, ci viene segnalata una iniziativa che ha avuto grande impatto mediatico e che ha visto l'acquisizione da parte del Comune di case ormai abbandonate e la successiva vendita a prezzi modestissimi col solo obbligo di ristrutturarle entro sei mesi. È un passo finalizzato a riattivare l'edilizia e l'artigianato e che ha portato a vendere 45 case anche a famiglie provenienti da oltre Stretto. Il primo cittadino gangitano ci dice ancora che “in un momento di crisi come quello che oggi viviamo, bisogna sbracciarsi e l'amministrazione ha il compito di infondere coraggio, aiutare a dare vigore al tessuto sociale, incoraggiare chi ha intenzione di spendersi per il proprio paese, cercare di vivacizzare la co-

munità”.

Anche a Petralia Sottana abbiamo registrato la stessa convinzione, pur puntando su aspetti diversi. Il sindaco Inguaggiato ritiene sia opportuno invertire quella tendenza che porta ad allontanarsi da questi territori per certi versi poveri di possibilità, e questa potrebbe essere la chiave per lenire la tristezza. “Problematiche serie ci sono, afferma Inguaggiato, e riguardano anche il settore educativo. Infatti, negli ultimi anni si è dovuto fare i conti con la difficoltà a formare le classi scolastiche, e questo, come afferma il sindaco, rappresenta un segnale di morte”. E ancora, “il ruolo dell'amministrazione civica è quello di salvaguardare il territorio puntando sul commercio, soprattutto di prodotti autoctoni, sull'edilizia, sull'agricoltura biologica che ha portato anche alla recente produzione di piante officinali, e in particolare ripotenziare l'ospedale”.

Il sindaco di Petralia Soprana è, invece, convinto che il silenzio di questi luoghi sia un pregio e non un limite, chi non crede nel proprio patrimonio naturalistico prima e monumentale poi, sprofonda nella tristezza. Questo rende questa cittadina, costituita da ben 33 frazioni, un paese unico secondo Pietro Macaluso.

Una delle domande poste a tutti i nostri interlocutori ha riguardato il rapporto con gli altri comuni limitrofi e quale futuro offrire ai giovani, due aspetti che probabilmente vanno di pari passo. Solo attraverso la creazione di una rete vasta si può garantire un maggiore spazio, mobilità, prospettive per il futuro e, come afferma Giuseppe Spallina dell'Acqua Geraci, sarebbe auspicabile una sinergia tra i Paesi del Parco delle Madonie e un connubio tra natura, agricoltura e turismo, valorizzando questi centri che seppur vicini in termini geografici sembrerebbero agire ancora in maniera individualizzata.

Ma le buone intenzioni dei programmi corrispondono alle opinioni del popolo? Forse i cambiamenti sono troppo lenti per essere percepiti dalla gente che sembrerebbe quasi arresa e rassegnata alla tristezza montanara. Come un dato di fatto, chi vi abita deve accettarlo e convivervi.

**Giuseppe Ferrarello**

(sindaco di Gangi)

**Santo Inguaggiato**

(sindaco di

Petralia Sottana)

**Pietro Macaluso**

(sindaco di

Petralia Soprana)

**Giuseppe Spallina**

(amministratore dell'Acqua Geraci)



# Castellana Sicula “Sferruzzando qua e là” si può combattere la tristezza

**D**urante questo piacevole itinerario abbiamo incontrato le più attive donne del Movimento che si dedica allo *knitting*, allo sferruzzamento, cioè alla lavorazione a maglia come attività conviviale e di socializzazione. *Madoniesferruzzando-qua-elà* è nato circa un anno fa a Castellana Sicula. È composto esclusivamente da donne, e sostenuto anche da uomini; munite di ferri e gomitoli queste volontarie si incontrano, tutti i mercoledì, nei locali di una delle componenti del gruppo dove si dedicano alla creazione di prodotti, ma soprattutto utilizzano il momento conviviale nella normalità della vita quotidiana.



“L’idea del Movimento – ci dice Daniela Fiandaca – ha in sé quella dinamica che manca in queste zone ancora troppo caratterizzate da staticità”. I *knitting-time* sono momenti d’incontro talvolta improvvisati anche per strada o nei bar, ci raccontano anche Mimma Ferruzza, Giusi Giunta, Maria Spitale e Anna Comito (nella foto mostrano un loro lavoro all’uncinetto). Queste donne così tenaci hanno riportato una pratica diffusa all’estero e al nord Italia adattandola ad una realtà come quella madonita, un modo semplice per combattere la solitudine attraverso quello stare insieme che stimola la mente e consente di sentirsi sempre più vivi e meno tristi. Una vitalità che si esprime anche nell’organizzazione di eventi di spessore cui queste donne si fanno promotrici, laboratori creativi, incontri in piazza con bambini ed eventi culturali come la presentazione di libri scritti da donne o che hanno come sfondo l’universo femminile.

Attraverso il loro mostrarsi hanno potuto rendere tangibili i valori e le capacità, un vero e proprio dono, senza scopo di lucro ma col semplice intento di arricchirsi umanamente attraverso lo scambio sociale non solo sul territorio di Castellana Sicula, ma anche su tutte le Madonie, Palermo e Catania.

“Le sferruzzanti sostengono il genere femminile come risorsa, in una società ancora, secondo Daniela, fortemente intrisa di mascolinità”. La donna attraverso quello che sa fare e attraverso la sua manualità diviene promotrice di iniziative importanti e di re-

lazioni che riescono a combattere la solitudine e a riunire la comunità.

Alla domanda se volersi sperimentare anche da un punto di vista imprenditoriale, così da proporre sbocchi professionali in alternativa lavorativa, i membri del movimento dicono di non averci ancora pensato. Potrebbe essere una possibilità e queste donne, con la loro forza d’animo, potrebbero davvero rappresentare un modello da adottare da parte della popolazione civica, un’attiva reazione alla tristezza che loro riescono a combattere.

**Antonella Cusimano**

## Monti: allegri o tristi?

di Ambra Sorrentino



**L**a montagna col suo aspetto vigoroso e fiero sostiene e abbraccia i propri figli. La montagna col suo “rumoroso silenzio” li culla e li ninna. La montagna con i suoi tempi scanditi e lenti impone pensieri e riflessioni ai propri figli.

Essere giovane e tornare con modulata frequenza ai monti nati, dalla città, è rigenerante, lieto e poetico. Crescere e vivere la gioventù in contatto esclusivo e chiuso con gli stabili monti può diventare noioso, sterile e limitante.

Essere anziani e vivere a lungo con gli amati monti, veder svuotare i luoghi cari, veder sfiorire ogni anno il bizzarro e vivace fermento estivo di nuovi e freschi volti pullulanti di vita, veder cadere ogni anno le foglie degli stessi pazienti alberi, veder scendere ciclicamente umide piogge e candide nevi sulla cara madre terra... Mi chiedo: com’è? Come sarà? Forse mesto, melanconico e triste. Forse sereno, rassicurante e lieto. La risposta credo possa cambiare a seconda dalla capacità e voglia di condividere ogni emozione con gli altri, evitando di chiudersi nella solitudine interiore.

La montagna ci insegna a fischiettare, a respirare, a coltivare, ad allevare, a fare, a stare. La montagna, se si è soli e si urla la propria solitudine, ti fa compagnia rispondendo con la sua forte eco.

### La montagna, Nostra madre

*La montagna sarà sempre nostra madre. Anche quando avrà poco respiro. Anche quando non le succhieremo più il latte ormai cresciuti. Sarà sempre sorgente a dissetarci e brezza a rinfrescarci. La montagna sarà il nostro mantello e il nostro ventaglio. Come nostra madre ci lascia andare silenziosa e rassegnata e ci aspetta, pronta ad accoglierci al ritorno.*

*La montagna è ventre e seno, ombelico e frusta, è pietra e chioma, è abbraccio e pianto, quiete e tempesta, è solitudine e lentezza, sobrietà e generosità, scippo e afflato.*

*La montagna è dura e umana. Ogni montagna è madre, e se è madre è ricchezza. Spesso incompresa.*

**Ignazio Maiorana**

# No parking a Lampedusa

## Un Festival per non dimenticare

**V**i ricordate di Lampedusa? Sì, quell'isola in mezzo al Mediterraneo che da decenni è meta di migliaia di turisti e di migranti che tra loro non si sono mai incontrati? Gli ultimi passavano direttamente dal molo alle gabbie a cielo aperto, attesi solo da forze dell'ordine e dal solito drappello di fotografi, giornalisti e videomaker, anche questi in proporzioni variabili, a seconda del numero dei morti che ogni barcone portava con sé.

Le decine di migliaia di migranti "ospitati" per mesi nei centri di accoglienza non hanno conosciuto nulla dell'isola e delle sue spiagge. Solo recinzioni, filo spinato e un'accoglienza che è un mix di (poca) carità e (tanto) disprezzo. Disprezzo inteso come senso di negazione dell'umanità da parte di apparati dello Stato trasformati in automatismi repressivi. Sbarcato-rinchiuso-espulso-o-trasferito. In certe occasioni non si guardava in faccia nessuno e via coi rimpatri di massa.

Però qui la mia intenzione è quella di parlare del Lampedusa in Festival, un piccolo ma significativo appuntamento cinematografico ma anche letterario e artistico che, dal 19 al 23 luglio 2012, ha richiamato operatori, ospiti, volontari e pubblico da più luoghi dello Stivale, ma anche da vari paesi dell'Europa e dell'Africa. L'anima del Lampedusa in Festival è una piccola ma attivissima associazione di Lampedusa: *Askavusa*, una parola che significa "a piedi scalzi". Non ho mai chiesto perché la decina di ragazzi di Lampedusa che l'hanno costituita (Giacomo, Gianluca, Paolo, Annalisa, Alessandra, Luca, Andrea, Ilaria...) l'hanno chiamata così. Un richiamo al francescanesimo? Forse, dato che ogni anno si riesce a fare tutto con un budget ridottissimo e con un'organizzazione di tipo orizzontale, dove la parola "gerarchia" è sostituita dalla parola "responsabilità", senza arricchimento personale e con la sensazione di aver fatto qualcosa di bello e di utile.

Ma, tornando ad *Askavusa*, non va dimenticato che a piedi scalzi spesso vanno i marinai sulle imbarcazioni e talvolta anche i migranti arrivano in queste condizioni. Si può diventare esperti di fenomeni migratori in tan-

ti modi, passando dal mondo accademico a quello del volontariato, dalle associazioni cattoliche alle Ong che operano in tutto il mondo, ma il piccolo drappello di *Askavusa* di Lampedusa, dal cantautore Giacomo Sferlazzo a Gianluca Vitale a tutti gli altri, ha acquisito un'esperienza che è unica nel suo genere. Così come Lampedusa è unica nel suo essere frontiera tra due continenti separati dall'acqua. Loro non arrivano e partono da Lampedusa ma ci vivono e ci lavorano e tra la preparazione di un disco, di un cortometraggio o di un pollo in rosticceria, rappresentano una preziosa fonte di informazione su quanto viene fatto sull'isola dai vari governi, spesso maldestramente e confidando sul silenzio o sull'assenza degli osservatori. E se c'è bisogno di sbracciarsi e perdere ore di sonno o dedicare energie alla prima accoglienza dei migranti, fornendo indumenti o pasti caldi o una doccia, come è stato nella primavera del 2011, loro non si tirano indietro.

A Lampedusa si sono alternati film e documentari, spettacoli teatrali, tutti di ottimo livello e, ancora, una mostra di vignette satiriche sulla marcia dei migranti per mare, per terra e per aria.

Un cristo con zaino in spalle cammina ancora sulle acque verso l'isola di Lampedusa sullo sfondo. È la visione che l'artista Elena Ferrara ha voluto regalare al Festival, realizzando un grande murales in bianco e nero su un muro nei pressi del Porto Vecchio. Lo vedranno i prossimi migranti. Perché ce ne saranno. Un governo può costruire nuove carceri, ma non può cambiare la geografia e Lampedusa non potrà mai confinare con Latina o con Bologna.

Il nuovo sindaco Giusi Nicolini si è fatta interprete del "vento che cambia", riconoscendo agli "strani" ragazzi di *Askavusa* il merito di far parte di Lampedusa. Anche se, va det-



to, spesso dimenticati dall'Isola, come il "presunto ordigno bellico" segnalato da un cartello sulla spiaggia dell'isola dei Conigli dal



2011 (foto sopra) o il "vecchio" aeroporto in cui sono atterrato il 18 luglio. Mentre il nuovo, un immenso sovradimensionato edificio di cemento e vetro, veniva inaugurato qualche giorno dopo dal presidente del senato Renato Schifani. Una struttura così eccessiva, come una cattedrale gotica caduta sul fianco, dove ci si sente piccoli. Un palazzone che potrebbe apparire l'ennesima beffa dello Stato se veramente ad ottobre dovesse cessare la convenzione con la compagnia di linea per mancanza di fondi. Chissà, forse era meglio mettere da parte i soldi per il carburante degli aerei piuttosto che costruire un nuovo modernissimo aeroporto, con sale conferenze ed enormi spazi inutilizzati che potrebbero un

giorno essere riconvertiti in strutture di prigionia o abbandonate a se stesse. Come il "Parking" di una città fantasma, giusto per darsi un tono di internazionalità e volare alto. A questo punto, forse è meglio andare a piedi scalzi, *Askavusa*.

Gianpiero Caldarella



# Morire in volo

Bruxelles, 2 agosto 1999 - I corpi senza vita di Yaguine Koï ta, 15 anni, e Fodé Tounkara, 14 anni, vengono ritrovati nel vano-carrello di un aereo della compagnia belga Sabena, arrivato da Conakry, capitale della Guinea, a Bruxelles. Uccisi dal freddo di -56°, ci portavano una lettera - che Fodé aveva in tasca - alla quale tutti noi dovremmo rispondere. Ve la proponiamo qui di seguito.

## Lettera di Yaguine e Fodé scritta in Guinea il 28 luglio 1999

Eccellenze, signori membri e responsabili dell'Europa, abbiamo l'onore, il piacere e la grande fiducia di scrivervi questa lettera per parlarvi dello scopo del nostro viaggio e della nostra sofferenza di bambini e giovani dell'Africa. Ma, prima di tutto, vi presentiamo i nostri saluti più squisiti, adorabili e rispettosi. A tale fine, siate il nostro sostegno e il nostro aiuto, siatelo per noi in Africa, voi ai quali bisogna chiedere soccorso: ve ne supplichiamo per l'amore del vostro bel continente, per il vostro sentimento verso i vostri popoli, le vostre famiglie e soprattutto per l'amore per i vostri figli che voi amate come la vita. Inoltre per l'amore del nostro creatore "Dio" onnipotente che vi ha dato tutte le buone esperienze, la ricchezza e il potere per costruire e organizzare bene il vostro continente e farlo diventare il più bello e ammirevole tra gli altri.

Signori membri e responsabili dell'Europa, è alla vostra solidarietà e alla vostra gentilezza che noi gridiamo aiuto in Africa. Aiutateci, soffriamo enormemente in Africa, aiutateci, abbiamo dei problemi e i bambini non hanno diritti. Abbiamo la guerra, la malattia, la mancanza di cibo, quanto ai diritti dei bambini, in Africa, e soprattutto in Guinea, abbiamo molte scuole ma una grande mancanza di istruzione e d'insegnamento. Nelle scuole private dove si può avere una buona istruzione e un buon insegnamento, ci vogliono molti soldi, e i nostri genitori sono poveri e ci devono nutrire. Non abbiamo scuole sportive dove praticare il calcio, il basket, il tennis.

Dunque per tutto questo noi africani, e soprattutto i bambini e i giovani africani, vi chiediamo di fare una grande organizzazione efficace per l'Africa per permetterci di progredire.

Dunque se vedete che ci sacrificiamo e rischiamo la vita, è perché soffriamo troppo in Africa e abbiamo bisogno di voi per lottare contro la povertà e mettere fine alla guerra in Africa. Nonostante ciò noi vogliamo studiare, e vi chiediamo di aiutarci a studiare per essere come voi in Africa.

Infine vi supplichiamo di scusarci moltissimo di avere osato scrivervi questa lettera in quanto voi siete degli adulti a cui noi dobbiamo molto rispetto. E non dimenticate che è con voi che noi dobbiamo lamentarci per la debolezza della nostra forza in Africa.

Yaguine e Fodé

## Ad una Stella migrante

Vi proponiamo qui di seguito il testo della canzone inserita nel CD "We're all on the road" di prossima uscita. Con questo brano la cantautrice Theresia Bothe dedica le sue parole e la sua musica a Stella, una ragazza nigeriana che sogna di arrivare in Canada. Del pensiero, dell'impegno e della forza del canto di Theresia ci siamo occupati su l'Obiettivo del 15 maggio scorso.

### La libertà dei miei pensieri

Il canto di  
Theresia  
Bothe



Il mio paese è lontano  
ma il mio cuore è qui dentro!  
Io con la mente viaggio, vado dappertutto!  
ho visto un'infinità di volti diversi  
dal Nepal all'Uruguay;  
ho bagnato i piedi nel Rio delle Amazzoni,  
nel Danubio e nel Nilo!  
Ho scalato tante montagne,  
nella primavera piena di fiori,  
e d'inverno - le montagne rocciose...  
Oh Canada, Canada, il mio sogno  
è il Canada, un giorno arriverò!  
La libertà dei miei pensieri  
non si può paragonare a niente!  
La Nigeria è casa mia,  
l'amo con il cuore,  
ma viaggio tutto il tempo  
con la libertà dei miei pensieri!

Una delle tavole  
più significative  
dell'artista  
Mahmoud Koushyar (Iran)  
esposte alla Mostra  
"Oltre Frontiera"  
a Lampedusa.



# Crisi: istruzioni per l'uso

**I**n questi roventi giorni di calura estiva una tenaglia psicologica si è stretta alle tempie degli italiani. Una morsa fastidiosa ed ossessiva legittimata anche dall'uso di espressioni lessicali straniere. Premesso che l'Accademia della Crusca vanta nobili natali e che la culla della civiltà letteraria - l'Italia - non ha alcuna necessità di invocare l'aiuto di termini anglosassoni, lasciatemi gridare in questa sede che non ne possiamo più di sentir blaterare *spending review* (è mortificante per la ragione, l'intelletto e per quel poco amor di patria che ancora professiamo). Rigore, sobrietà e austerità sono diventate le parole d'ordine della crisi. La richiesta è unica e a senso unico: sacrificio. Volendo usare le parole di un celebre benedettino "ora et labora". Roba da medioevo.

L'ultima becerata è stata proposta dal Governo Monti. Vogliono toglierci le festività, farci rinunciare ad una parte di vacanze per aumentare la produttività ed il pil. In buona sostanza: la colpevolizzazione del tempo libero. Come se di colpe non ne avessimo pagate già abbastanza e, per giunta, a causa di condotte imputabili ad altri signori che per ora si godono la festa.

La mia è stata una generazione sfortunata, schiacciata e mortificata dall'altrui egoismo. Le nuove generazioni pagheranno - per molti anni perché dalla crisi non si uscirà tanto presto -

i giochetti di chi ci ha preceduto nella gestione della delicata macchina dello Stato.

Ovviamente non si vuole colpevolizzare solo l'Italia. La Spagna, tanto per fare un per esempio, in questi giorni ha sfiorato la soglia di 650 punti di *spread* ed interessi insostenibili sui titoli decennali. Tre regioni hanno dichiarato il fallimento e la disoccupazione non scende nonostante la stagione estiva che imperversa nella patria della *movida*. Gli spagnoli ci battono decisamente e noi non ne siamo contenti, ovviamente. Emblematica è stata la protesta dei Vigili del Fuoco spagnoli i cui stipendi sono stati dimezzati. *Per colpa dei tagli siamo rimasti in mutande* enunciava il loro striscione. Volti sconosciuti che la crisi sta accendendo sempre più di rabbia ed odio verso le istituzioni.

Qui in Italia non siamo da meno. Molti cittadini che ai tempi della bulimia edilizia hanno acceso mutui, ora fanno fatica a pagare per i tassi altissimi e, magari, per la disoccupazione sopravvenuta. Ovviamente nel calderone di Gargamella alcuni la fanno franca. I padri della formazione sicula, tanto per farne un esempio.

Recentemente il settimanale *Panorama* ha denunciato l'accaduto. Sono tanti i politici siculi che hanno stretti interessi in un settore che vanta quasi mezzo miliardo di euro l'anno di soldi pubblici. I NOSTRI SOLDI. Le vo-

stre stringate risorse versate per il nobile interesse della spesa pubblica e che invece vengono veicolati verso mogli, nipoti e cognati dei dominus indiscussi. Chi è l'uomo del momento? Secondo *Panorama* è Francantonio Genovese. Il politico del PD non ha lasciato nessuno al caso. Quasi la metà dei suoi familiari attaccati come Romolo e Remo alla mammella della lupa isolana. La famiglia Genovese è la prova che in Italia nessun cittadino è uguale dinanzi la Legge. Come il caso dell'Aram di Messina che ha avuto 3,4 milioni di finanziamenti ed in cui lavorano figli di politici siculi vicini anche al nostro territorio madonita.

Cosa dobbiamo fare, allora, per uscire dalla crisi? Come agire, considerato che i nostri punti di riferimento - i politici - si fanno i fatti loro?

Non vogliamo certamente peccare di egoismo da economisti ma, nei prossimi numeri, come rubrica cercheremo di fornire al lettore qualche utile consiglio per incrementare il proprio salvadanaio. Attenzione. La rubrica non vuol certo fornire consigli per evadere il fisco, intende solo essere un utile prontuario per i giovani ed i meno giovani.

Il primo consiglio è da fornire agli anziani ed agli studenti. Una piccola dritta mutuata dai cugini francesi che sta prendendo piede nelle grandi metropoli. Si chiama *patto tra generazioni* e consente di prendere in casa uno

studente universitario. Una sorta di affittacamere che, tuttavia, porta beneficio ad entrambe le parti del rapporto. Da un lato gli anziani sempre più soli e con pensioni ridicole. Dall'altro i giovani che con una piccola cifra - 200 euro, ma il prezzo varia a seconda delle città - e senza spese extra - potrà beneficiare di vitto e alloggio dimezzando certamente i costi di trasferta, particolarmente onerosi per la famiglia.

Una piccola idea che permette di combattere la piovra della solitudine di chi ha il capo coperto da fili di neve e che permette alle parti del rapporto contrattuale di applicare un utile *do ut des*.

Certo, non è una dritta per fare *business*, ma in tempo di crisi non si butta via nulla. Che ben vengano, pertanto, idee come questa.

Per i dettagli fiscali e legali dell'operazione non esitate a contattarci via mail.

## DISSERVIZI WIND

Prosegue l'iniziativa gratuita promossa dallo studio legale Fasano contro i disservizi Wind. Siamo giunti alla fase della raccolta firme. Occorre raccoglierne un centinaio circa. Si ricorda che l'apposizione della sottoscrizione non comporterà alcun obbligo di natura giuridica ed economica. Per le modalità di raccolta potrete chiedere informazioni al seguente indirizzo mail: [angela\\_fasano@yahoo.it](mailto:angela_fasano@yahoo.it).



## Spigolando su facebook...



# Rifiuti, paradossi e paraculi

Lo sforzo di mettere insieme nell'ATO rifiuti – per ragioni di potere contrabbandate con presunte ragioni di risparmio – comprensori di diversa identità culturale e di valori ha portato a discrepanze inaccettabili. Lo testimonia la denuncia giuntaci dal sindaco di Collesano G. B. Meli che qui di seguito riportiamo ad emblema del dissesto che sta investendo la gestione dell'immondizia come la riorganizzazione della sanità e della giustizia, sperando che alla stessa logica riesca a sfuggire almeno la risorsa idrica.

“Paradossali le dichiarazioni del sindaco di Termini Imerese Burrafato, apparse sul *Giornale di Sicilia* il 25/7/2012, dove lo stesso si eleggeva a salvatore dell'ATO. In quell'articolo si evidenziava che proprio grazie alla sua “generosità” verranno garantite le risorse necessarie a consentire alla ditta in liquidazione di continuare a conferire in discarica e corrispondere gli stipendi al personale. Questo quanto affermato dal Comune più moroso dell'ambito territoriale. Credo che esista un limite che nessuno si può permettere di superare, motivo per cui ritengo doveroso fare chiarezza perché la verità non può essere sconsigliata da dichiarazioni giornalistiche prive di fondamento.

Il sindaco di Termini omette di dire che il suo Comune è la prima causa delle difficoltà di gestione dell'ATO avendo con diversi stratagemmi (anche di contenzioso legale) accumulato un debito di 7.858.742,83 euro. Il contenzioso non riconosce il servizio che il Comune ha avuto, nonostante quindi “l'arricchimento senza causa”, e mi chiedo cosa sarebbe accaduto se tutti i sindaci avessero fatto la stessa cosa. Accade quindi che quasi tutti i Comuni si siano dissanguati per onorare le rate di pagamento, addirittura anticipando le scadenze previste pur di non creare un gravissimo disservizio.

Aprire il giornale e leggere un articolo che elegge a salvatore della patria proprio chi rischia di creare danni enormi all'economia di un intero ambito territoriale, che ricordo comprende anche zone protette dal Parco della Madonie la considero una provocazione.

Anticipo che aspetterò la prima occasione utile di incontro fra colleghi sindaci, per affrontare l'argomento e ricordare al primo cittadino di Termini Imerese che l'aver condiviso diversi percorsi programmatici territoriali prevede necessariamente come presupposto principale il rispetto e la solidarietà reciproca”.

Giovanni Battista Meli



“In un momento di dura crisi economica, ma anche di credibilità della rappresentanza politico-istituzionale – dichiara il sindaco Giovanni Battista Meli – bisogna essere attenti e scrupolosi ed evitare che fenomeni criminosi possano prendere il sopravvento. Lo sportello rappresenta quindi un punto di riferimento per i cittadini. È triste però dovere constatare che mentre localmente si ritiene necessario attivare misure di contrasto alla criminalità e alla illegalità, la schizofrenia di un Governo non eletto dal popolo cerchi il risparmio proprio nei presidi di legalità territoriale”.

Per Meli la soppressione della sezione staccata del tribunale di Cefalù rischia di dare la pericolosa percezione alla società civile di arretramento della presenza dello Stato. Molto presto chi ha ideato e disposto tali provvedimenti si renderà conto del danno in termini di efficienza dell'intera macchina giudiziaria. Tale tesi è stata confermata anche dall'intervento dell'avv. Luigi Spinosa, rappresentante del Consiglio dell'Ordine forense di Termini Imerese.

L'occasione di confronto con alti esponenti della magistratura ha posto l'accento anche sulle incongruenze che ostacolano la corretta ed efficiente gestione dei beni confiscati alla mafia.

## Uno sportello madonita contro il racket e l'usura

Il protocollo è stato firmato a metà luglio durante un convegno organizzato dall'amministrazione comunale di Collesano: lo sportello di legalità per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni estorsivi e usurai sarà al servizio dell'intero territorio madonita. Lode all'iniziativa ha espresso nel suo intervento il Procuratore di Palermo Francesco Messineo (nella foto insieme al sindaco Meli), che ha evidenziato come la presenza dello Stato in questo particolare momento serva a rafforzare la fiducia nelle istituzioni.

Altri interventi di grande spessore professionale quello dei giudici Alfredo Morvillo e Giuseppe Rizzo in rappresentanza del Tribunale di Termini Imerese. L'incontro è stato curato nei dettagli dall'avv. Fausto Maria Amato, assessore alle cultura e alla legalità del Comune di Collesano. La sua lunga esperienza professionale, accompagnata dalla passione e dall'impegno civile da tutti riconosciuto, garantisce allo sportello funzionalità e rappresenta una risorsa per il territorio.



# Le due facce della medaglia

## Dal Consiglio via libera al bilancio di previsione 2012

### Agevolazioni su TARSU, IMU e IRPEF

**A**pprovato a fine luglio, con i voti favorevoli della maggioranza, il bilancio di previsione 2012 dopo una maratona durata circa 7 ore. “È stata una prova di responsabilità e maturità – hanno dichiarato il sindaco Giuseppe Ferrarello e l’assessore al bilancio Mimma Nasello –. Nel bilancio nessun taglio ai servizi, anche quelli non obbligatori, che ci permetterà la continuazione dell’assistenza domiciliare ad anziani e famiglie in difficoltà, del servizio mensa e trasporti scolastici. La nostra particolare attenzione è stata rivolta alle fasce deboli, nonostante i vincoli dell’assessante patto di stabilità che ci impedisce di spendere un piccolo tesoretto di circa 2 milioni di euro di avanzo di amministrazione. Abbiamo dovuto fare i conti con i saldi obiettivi richiesti dal Patto di stabilità per minori trasferimenti da Stato e Regione (una somma pari a un 1 milione e 100 mila euro). Grazie al piano di zona abbiamo liberato risorse dal bilancio mantenendo inalterati i servizi e il sostegno a soggetti con disagio”.

Il bilancio è arrivato in aula dopo un confronto tra l’amministrazione comunale e le parti sociali rappresentate da Vincenzo Liarda, segretario zonale Cgil di Petralia Sottana, Calogero Spitale, segretario della lega del Distretto Socio-sanitario Spi CGIL di Petralia Sottana, e da Umberto Gentile, segretario provinciale Spi CGIL-Palermo.

“Un bilancio, quello predisposto dall’amministrazione Ferrarello – come è sottolineato nel patto sottoscritto dalla Cgil – votato al raggiungimento di obiettivi a sostegno del reddito dei cit-

tadini e a sostegno delle fasce sociali più deboli con interventi finanziari, caratterizzati da equità sia sul bilancio di previsione per l’anno 2012 sia su TARSU, addizionale comunale, IRPEF e IMU”.

Numerose le agevolazioni tariffarie proposte dall’amministrazione comunale e votate dal Consiglio comunale. Sull’IMU prima casa nessun aumento; rimane la percentuale dello 0,4%, con agevolazioni, grazie all’assimilazione ad abitazione principale, per tutte quelle abitazioni possedute da residenti all’estero o da anziani o disabili che hanno trasferito la loro residenza in istituto di ricovero. Aliquota 0,76 per abitazione dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli e dello 0,86 per negozi, magazzini e similari e aliquota fissata allo 0,90 per seconde abitazioni che però dal 2012 non pagheranno più IRPEF.

Agevolazioni anche per la tassa sui rifiuti, prevista una riduzione del 33% per due anziani ultra 65enni (stesso nucleo familiare) con ISEE non superiore a 14 mila euro, analoga riduzione applicata ad abitazione con unico occupante, questa, senza limitazione di reddito. Riduzione del 10% sulla tariffa a chi ritira e utilizza la compostiera e ancora esenzione totale per le associazioni onlus e del 50% per le associazioni no profit, mentre la riduzione sarà del 30% per 3 anni per le attività ricettive.

Sull’IRPEF, prevista l’esenzione totale per redditi non superiori a 10 mila euro e aliquote progressive a scaglioni dallo 0,50 per redditi fino a 15 mila con un massimo di 0,80 per redditi oltre 75 mila euro.

## Cittadini supertassati

### Lettera aperta

**A**ll’indomani delle elezioni amministrative del maggio scorso nel nostro Comune, la “nuova” Amministrazione e la maggioranza guidata dal sindaco Giuseppe Ferrarello hanno deciso di “regalare” ai loro concittadini, con l’approvazione del bilancio previsionale 2012 e come ringraziamento dei tanti suffragi ricevuti, **uno storico aumento delle tasse** che, pur mantenendosi nel solco della tradizionale politica del nostro Sindaco, rischia, questa volta di affossare le già difficili economie delle famiglie gangitane.

Questo “regalo”, il Sindaco si augura, valga pure per le elezioni che presto verranno e per questo tutta la maggioranza di governo si è resa **protagonista** di aumenti scellerati che presto ciascuno gangitano, purtroppo, potrà verificare direttamente e sulla propria pelle.

Il “regalo” bello e incartato ha al suo interno tante sorprese: - **l’aumento spropositato della TARSU** (tassa sui rifiuti), - **l’aumento dell’addizionale comunale IRPEF**, - **l’aumento per il servizio della mensa scolastica**, - **l’aumento per il servizio di trasporto alunni** e, per chiudere col fiocco, **l’aumento dell’IMU**.

Tutto questo senza migliorare i servizi, anzi massacrando quelli rivolti alle categorie più disagiate e ai servizi sociali in genere, e **senza toccare un centesimo delle proprie indennità o gettoni**.

Noi di Gangi Libera abbiamo fatto la nostra parte con gli strumenti disponibili, proponendo degli emendamenti che avrebbero consentito al nostro comune di reperire fondi disponibili in altri capitoli di bilancio onde evitare di mettere le mani ancora una volta dentro le tasche dei gangitani, ma nonostante le buone intenzioni (abbiamo infatti presentato solo poche proposte di modifica al bilancio comunale, precise e ben studiate, evitando di fare ostruzionismo con una valanga di emendamenti) i nostri 5 Consiglieri Comunali hanno trovato le porte chiuse e le orecchie tappate dei 10 Consiglieri di maggioranza.

**Il Movimento di Gangi Libera**

## Rinunciano all’aumento delle indennità Il buon esempio degli amministratori locali

**L**a giunta comunale ha rinunciato all’adeguamento Istat delle indennità di funzione e al rimborso della spesa del carburante, un atto che produrrà un risparmio, per le casse comunali, di circa 4 mila e 800 euro annue. Le somme relative all’incremento Istat saranno impegnate per implementare interventi di aiuto domestico a favore di famiglie con figli minori che

si trovano in situazioni di disagio.

“In periodo di spending review e di grave recessione economica, per non gravare ulteriormente sul bilancio comunale – ha detto il sindaco Giuseppe Ferrarello – abbiamo deciso di rinunciare all’adeguamento dell’indennità di funzione previsto dall’applicazione del decreto regionale dell’assessore alla Famiglia e delle Autonomie locali, una scelta in continuità con la precedente giunta comunale”.

L’adeguamento era pari al 4,6% dal gennaio del 2004 e del 3,7 dal gennaio del 2007. Il sindaco e gli assessori inoltre rinunceranno anche al rimborso delle spese di carburante per tutte le missioni istituzionali.

*La Giunta del Comune di Gangi. Da sinistra Nino Blando (vice sindaco), l’assessore Mimma Nasello, il sindaco Giuseppe Ferrarello, gli assessori Maria Rosaria Vena e Giuseppe Pane.*



## Pelle che vibra...

Una bottega per tamburi a cornice, imperiali e medievali

**È** stato catturato dal fascino dei tamburi sin da piccolo. Oggi, a 25 anni, Fabrizio Fazio è uno dei pochi artigiani in Sicilia a realizzare tamburi artigianali e a tale scopo ha deciso di aprire una bottega del "Tamburo" nel cuore storico del borgo di Gangi.

Fazio, oltre a sviluppare l'amore per il tamburo, uno strumento tradizionale, ha acquisito negli anni le antiche e tradizionali tecniche di lavorazione utilizzate dai vecchi maestri artigiani. Un lavoro meticoloso, il suo, che lo vede impegnato a cominciare dalla concia delle pelli di capra, il cuore del tamburo. La membrana viene poi fissata alla carcassa di legno di faggio dove, in appositi fori e asole, vengono inseriti i piattelli di latta temperata. Ogni tamburo è una creazione unica, è il risultato di un processo che affonda le radici nella tradizione popolare.

Il singolare laboratorio artigianale, unico nel suo genere in Sicilia occidentale, si trova in corso Giuseppe Fedele Vitale 122, dove è possibile ammirare il giovane artigiano mentre realizza i suoi tamburi. Da lui si sono serviti artisti come Francesca e Mario Incudine, Ruggiero Mascellino, Giovanni Apprendi della Nica Banda, Alfio Antico ed altri ancora.



Al cittadino non far sapere...

## Democrazia è serietà Consiglieri latitanti

**I**n Redazione ci è pervenuta una segnalazione da Antonio Anatra, presidente del circolo di Geraci Siculo *Fare provincia*. Lo scritto porta all'attenzione dei lettori che le sedute del Consiglio comunale registrano assiduamente delle assenze di consiglieri di maggioranza e di minoranza.

"Sussiste da tempo una situazione quasi paradossale - scrive Anatra - . Certi consiglieri sono risultati per diverse volte assenti alle sedute consiliari senza che nessuno abbia il coraggio d'inchiodarli alle loro responsabilità". Con tutto il rispetto delle ragioni presumibilmente valide che ostacolano l'assidua presenza nelle sedute consiliari, nessuna dimissione si è infatti registrata da parte degli assenti abitudinari.

L'art. 17 dello Statuto stabilisce - ricorda Antonio Anatra - che *il consigliere decade dalla carica [...] nel caso in cui non partecipi [...] a 3 sedute consecutive del Consiglio*. Se, dunque, venisse constatata anche la consecutività delle assenze, ci sarebbero tutti gli estremi per attivare la procedura volta a far decadere i consiglieri interessati. A tal proposito, bisogna ricordare ancora che *il potere di iniziativa per la pronuncia di decadenza spetta al Consiglio comunale o ai singoli componenti, a qualsiasi elettore del Comune e/o a chiunque vi abbia interesse*. Per cui sarebbe opportuno che venissero pubblicati dal Comune tutti i dati inerenti alla presenza e alle assenze (giu-

stificate o meno) dei consiglieri alle sedute e che venissero di conseguenza adottati e opportunamente comunicati alla cittadinanza tutti i provvedimenti necessari a verificare la possibilità, per i consiglieri interessati, di continuare a svolgere in modo certo e continuativo le proprie funzioni".

Per il presidente del circolo di *Fare provincia* "quando ci si candida ad amministrare la cosa pubblica, partecipando alle elezioni per il rinnovo di un organismo rappresentativo di una comunità quale il Consiglio comunale, il buon senso esige che non ci si candidi se si sa già, a priori, che, una volta eletti, non si potrà esercitare, in modo certo, continuativo e adeguato, il mandato ottenuto, a causa del conflitto delle funzioni elettive con i pur legittimi impegni personali, familiari o lavorativi. Sempre il buon senso - continua Anatra - esige che, se tali conflitti e impossibilità, dovuti anche ad altre tipologie di problematiche che possono nascere nel tempo, subentrino in una fase successiva alla proclamazione e all'assunzione delle funzioni, allora si debba onestamente prendere atto della situazione e ci si debba dimettere. Al riguardo - conclude Anatra - al Comune non mi sanno dare alcuna notizia. Infatti non si è mai proceduto sinora, né in questi quattro anni né prima, a effettuare una statistica annuale delle presenze e delle assenze dei consiglieri come invece richiesto dallo Statuto".

### ALIBI PUZZOLENTE

SCUSA...MA HO  
AVUTO UNA SEDUTA  
MOLTO URGENTE!

...E DIREI CHE  
L'HAI FATTA PURE  
GROSSA. QUI NE  
MAI SALTATE  
GINQUE DI FILA!



## Lettera a l'Obiettivo

# Le ragioni di una scelta

**C**on la presente intendo fare alcune precisazioni riferite al commento della redazione che ha accompagnato il comunicato sul palio equestre del numero scorso.

L'attenzione che abbiamo prestato al fatto non è frutto di "memoria corta", di atteggiamento contraddittorio e di parte. Le scorse edizioni del 'palio' svoltesi allo stadio L. Failla, a cui avete fatto riferimento, si sono svolte prima del 2009, cioè con il vecchio manto; dopo la ricostruzione dello stesso le manifestazioni equestri si sono svolte in altri siti. Da una redazione attenta ci saremmo aspettati un commento più documentato. In ogni caso, il punto è che noi riteniamo non opportuno che si faccia il palio al campo sportivo, perché si danneggerebbe il manto.

Francamente, poi, non capisco la sottile ironia sulla mia "vena comunicativa", che ho sempre avuto quando ho ricoperto incarichi di responsabilità. Nella giunta Cicero, per scelta in ordine alla gestione unitaria della comunicazione all'esterno, l'inoltro dei comunicati veniva fatto direttamente dalla segreteria particolare ed essi erano "firmati" dal sindaco Cicero, anche se di alcuni di questi materialmente sono stato il redattore o l'ispiratore.

Ho avuto sempre libertà di pensiero e autonomia. Di Mario Cicero non sono stato mai dipendente. Con lui, lealmente e coerentemente, ho condiviso un percorso politico, che ha ottenuto importanti risultati per il paese e per i suoi cittadini. Così come in un certo momento ha riconosciuto anche il vostro periodico. Io l'ho fatto fino in fondo, non come altri che lo hanno fatto in base alle convenienze personali.

Giuseppe Fiasconaro, consigliere comunale

## Agli abbonati

Inviateci il vostro indirizzo di posta elettronica.  
Vi spediremo, in anteprima stampa,  
l'Obiettivo in formato PDF.

## l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore Responsabile  
Ignazio Maiorana

In Redazione:  
M. Angela Pupillo  
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di:  
**Rosario Amico Roxas, Gianpiero Caldarella,  
Antonella Cusimano, Giuseppe Fiasconaro,  
Ambra Sorrentino, Anna Studiale**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Eventi musicali

# Ypsigrock e Jazzfestival, due famosi fratelli

**M**entre andiamo in stampa, in piazza Castello a Castelbuono si sta svolgendo l'Ypsigrock e (10-12 agosto) e fra qualche giorno avrà luogo anche il Jazzfestival (18-26 agosto), manifestazioni giunte alla loro 16ª edizione. Per la loro qualità questi appuntamenti hanno alle spalle ormai notorietà e affermazione non solo nell'Isola.

Anche quest'anno grandi nomi dello spettacolo. Resoconto, foto, commenti e spazio meritati nel prossimo numero. (Nella foto del 2011 il pubblico in piazza Castello)



## ANNUNCI

Servizio gratuito  
per gli abbonati

2- AFFITTASI, in Palermo (zona Albergheria-San Saverio-Ospedale dei Bambini) appartamento totalmente ristrutturato, 3 posti letto in 3 singole, più soggiorno, cucina e bagno. Contratto annuale a studenti e/o lavoratori (tel. 3294516427).

4- VENDESI, in Castelbuono, Suzuki 4x4 benz., Gran Vitara, anno 1999, km 110.000, full optional, 4.000 (tel. 339 5985146).

4- VENDESI, in Castelbuono, fuoristrada 4x4 Kia Sportage TD, anno 2002, 5 porte, 3.200 trattabili (tel. 320 9011030).

4- VENDESI, in Castelbuono, autovettura Hunday Atos 1000 c.c. 5 porte, anno 2002, km 32.000, con aria condizionata e appena tagliandata, 2.500 (tel. 320 24721970).

## Come versare la quota annuale:

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere l'Obiettivo solo in posta elettronica in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale l'Obiettivo; versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. 11142908 oppure con bonifico (codice IBAN: IT53R0760104600000011142908 - CIN: R - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).